

LA CICLABILE

Il Comitato mobilità sostenibile chiede alternative meno impattanti

«Meglio pensare alla via d'acqua»

MALCESINE - La «Ciclabile del Garda» avanza anche sul fronte orientale. In questi giorni il Comune di Malcesine, assieme a «Veneto Strade spa», sta per avviare i lavori di realizzazione nel tratto tra la borgata e il confine con il Trentino, il sesto lotto dell'itinerario che interessa anche Brenzone.

È anche prevista la realizzazione di una galleria di 4-5 metri di diametro esclusivamente riservata a pedoni e ciclisti, parallela a quella stradale esistente.

Un progetto di fronte al quale il Comitato mobilità sostenibile, costituitosi nel 2018 e composto da numerose associazioni ambientaliste e culturali, esprime la propria fortissima perplessità su tali lavori per le ragioni sottoriportate.

«Alcuni comuni gardesani, in modo sconsiderato tra loro e non sottoponendo a dibattito pubblico i loro progetti, hanno realizzato e stanno realizzando segmenti - non collegati tra di loro - di una pista ciclopedonale che andrà a stravolgere lunghi tratti di coste.

Tutti questi tratti non possono assolutamente essere classificati come la "Ciclovía turistica del Garda" secondo gli standard previsti dall'ultima Direttiva del Ministero delle Infrastrutture del 2018. Non vi è, al momento, un progetto unitario sotto la regia della Provincia autonoma di Trento, quale ente capofila che possa garantire l'osservanza dei predetti standard progettuali.

In realtà, quella che a Limone viene attualmente propagandata come la ciclovía del Garda,



è in effetti una costosissima passerella pedonale. Il tratto lungo 2 km di Limone è costato oltre 7 milioni di euro (quasi 4 milioni al km), ed anche per i 2 km del 6° lotto di Malcesine sono stanziati 7 milioni di euro. Sottolineiamo inoltre il rischio geologico: come si è visto, a Limone si è privilegiato l'aspetto spettacolare della passerella in sfregio alla bellezza della sponda e peraltro senza eliminare questo rischio, dati gli episodi di caduta sassi verificatisi. Saranno necessari continui interventi di messa in sicurezza delle pareti rocciose. Infatti già adesso il Comune di Malcesine è alla ricerca di ulteriori fondi presso la Regione per la messa in sicurezza.

I criteri da noi individuati come indispensabili sono i seguenti: 1) sicurezza, prevedendo opere di difesa passive proporzionate ai rischi idrogeologici documentati dalle carte della pericolosità; 2) tutela del paesaggio, realizzando un'accurata progettazione con la consulenza di esperti paesaggisti e ambientalisti che sappiano trovare soluzioni intelligenti per ridurre al minimo gli impatti; 3) funzionalità, progettando le opere e integrandole nella pianificazione territoriale sovraregionale, con requisiti tecnici uniformi. Chiediamo che per l'Alto Garda, le cui sponde sono scoscese, qualora non si possa trovare soluzioni idonee, si pensi realmente ad un collegamento via acqua. Il protocollo della ciclovía prevede, in fase progettuale, la presentazione di soluzioni alternative per i tratti problematici».